

# RASSEGNA STAMPA

15 - 17 settembre 2008



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

CERCA

ORE 16.22

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [ROMAGNA](#)

romagna

## Elettronica e telecomunicazioni in aiuto delle imprese

Mercoledì 17 settembre a Villa Prati di Bertinoro terzo appuntamento con 'I cocktail della ricerca', un'iniziativa promossa da CNA dell'Emilia Romagna

**BERTINORO (FC), 12 SET. 2008** - "I cocktail della ricerca: ricerca e imprese un cammino comune, viaggio attraverso la collaborazione tra ricercatori e imprenditori" è il titolo di una serie di iniziative promosse da **CNA dell'Emilia Romagna** che prevede cinque appuntamenti in tutta la regione.

Il terzo incontro, che si svolgerà **mercoledì 17 settembre alle ore 18 a Villa Prati di Bertinoro**, avrà come tema: "Elettronica e telecomunicazioni, per accelerare lo sviluppo delle imprese e per ottimizzare le interazioni fra sistemi e persone".

L'Emilia Romagna ha una tradizione importante nel campo delle tecnologie delle telecomunicazioni e informazioni, che negli ultimi anni hanno cambiato profondamente la vita quotidiana. Lo sviluppo dell'area della ITC è importante e necessario per supportare questi cambiamenti. In questo ambito sono direttamente coinvolte anche numerose aziende, per le quali l'innovazione fa la differenza rispetto alla possibilità di rimanere o meno sul mercato. Per questo l'incontro vuole essere l'occasione per presentare l'evoluzione delle soluzioni sulla innovazione nel campo della comunicazione, della trasmissione di informazione e della rilevazione di dati, con particolare riferimento alle opportunità ed agli impatti derivanti dal loro utilizzo in ambito aziendale.

La presenza di esperti sarà anche l'occasione per poter approfondire e dare risposte alle questioni che maggiormente interessano le imprese, così come la possibilità di visionare alcuni prototipi renderà più stimolante il dibattito fra i partecipanti.

L'incontro sarà introdotto dai saluti di **Pietro Caselli**, presidente ASTER e **Mauro Righi**, Presidente CNA Automazione. Quali "voci della ricerca" sono previsti gli interventi di : **Gabriele Falciaesecca**, presidente di Lepida spa, la società delle Regione che ha il compito di pianificare e gestire le infrastrutture di telecomunicazione degli enti soci; **Reno Mandolesi**, CNR IASF- BO (Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica); **Gianluca Mazzini**, Università di Ferrara, docente di reti di telecomunicazioni e sistemi wireless; **Antonio Natali**, Università di Bologna – Ingegnerie di Cesena – docente di Informatica.

Il "punto di vista dell'impresa" vedrà gli interventi di **Alessandro Golfarelli di Sortron**, **Angelo Marchini**, titolare dell'azienda CATE, **Nicola Melega** di ALMASpace, e di **Giuliano Sartini** titolare dell'impresa Tecnotel. Si tratta di quattro realtà aziendali impegnate in progetti innovativi e di ricerca nell'ambito dell'elettronica e delle telecomunicazioni.

Mascellani e Merli: l'abusivismo crea concorrenza sleale

## Le imprese si schierano per il rispetto normativo

C'è sempre l'altra faccia della medaglia. O se preferite, il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Sui dati forniti dall'ispettorato provinciale del lavoro ci sono i dovuti distinguo tra mondo delle imprese e sindacati, anche se bisogna osservare che entrambe le componenti istituzionalmente lavorano per la lotta al sommerso.

Se per il segretario della Cgil, Giuliano Guietti, il 25% delle aziende ispezionate ha fatto registrare delle irregolarità nei contratti di lavoro, gli fa da controcampo l'imprenditore Roberto Mascellani che vede viceversa il dato positivo del 75% di aziende perfettamente in regola, mettendo dei distinguo sui tipi di irregolarità riscontrate.

«Siamo contro il lavoro nero, il lavoro irregolare e siamo per i cantieri sicuri. La nostra azione imprenditoriale concorda con il direttore dell'ispettorato del lavoro nel



Roberto Mascellani (Ance)

contrastare i fenomeni di irregolarità nel mercato del lavoro».

Roberto Mascellani, presidente dell'Ance di Ferrara, l'associazione che raggruppa le imprese di costruzioni edili inquadra il problema del lavoro nero e auspica una lotta congiunta per arginare un fenomeno che a suo dire crea anche turbative di mercato, con la concorrenza sleale di quelle aziende che non rispettano le regole.

«Facciamo parte dell'osservatorio sulla sicurezza insieme all'ispettorato del lavoro, all'Inail, all'Inps e ai sindacati - conclude Mascellani - e lavoriamo insieme

per favorire le migliori condizioni di lavoro nei cantieri».

Corradino Merli, direttore provinciale della Cna, è favorevole alla lotta senza quartiere al sommerso nel mondo del lavoro.

«La nostra sensibilità sulle questioni dell'abusivismo e del lavoro nero è alta - sostiene Merli - non a caso da tre anni presentiamo anche un nostro bilancio di responsabilità sociale.

Il nostro angolo di visuale non è angusto come dimostrano anche l'aver dedicato al nostro ultimo meeting sull'innovazione che quest'anno sarà rivolto alla questione sociale».

«Abusivismo e lavoro nero - continua ancora il direttore della Cna ferrarese - sono da contrastare perché costituiscono forme di concorrenza sleale per le imprese che operano in modo onesto e trasparente. Avevamo anche proposto di costituire un apposito osservatorio provinciale su lavoro nero ad abusivismo di cui facessero parte istituzioni, associazioni imprenditoriali, sindacati. C'è spazio, io credo, per promuovere azioni in grado di far emergere e combattere il fenomeno».



Corradino Merli (Cna)

Guietti: il governo ha diminuito le sanzioni e adesso sarà più facile per la aziende aggirare i controlli ispettivi

# «La lotta al sommerso è un'emergenza»

## Il segretario della Cgil interviene sui dati ferraresi del lavoro nero

«I dati resi noti ieri dall'Ispettorato provinciale del Lavoro confermano che le nostre denunce non erano infondate. Se un'azienda su 4, tra quelle controllate, risulta occupare lavoratori irregolari o addirittura completamente in nero, è evidente che siamo di fronte ad un fenomeno per niente secondario o

marginale, come talvolta qualcuno si ostina a sostenere, ma purtroppo del tutto organico al nostro sistema economico e produttivo». Giuliano Guietti, segretario generale della Cgil ferrarese interviene nel dibattito sulla lotta al lavoro irregolare dopo le cifre sull'attività ispettiva svolta in provincia.

mo crea concorrenza sleale  
si schierano  
o normativo

ella medaglia. O se preferi  
e mezzo vuoto. Sui dati for-  
iale del lavoro ci sono i do-  
lle imprese e sindacati, an-  
e entrambe le componenti  
per la lotta al sommerso.

per favorire le migliori condi-  
zioni di lavoro nei cantie-  
ri».

Corradino Merli, direttore provinciale della Cna, è favorevole alla lotta senza quartiere al sommerso nel mondo del lavoro.

«La nostra sensibilità sulle questioni dell'abusivismo e del lavoro nero è alta - sostiene Mer-

Il direttore Maurizio Tedeschi aveva illustrato ieri i dati più significativi riscontrati nel 2008 al lavoro irregolare ed è risultato che su 1.017 aziende ispezionate, 254 sono state trovate con delle irregolarità, con una percentuale del 25%.

«Le conseguenze della diffusione del lavoro sommerso sono forse note ma vale la pena richiamarle in sintesi - spiega Guietti - meno sicurezza e meno tutele per chi lavora, più tasse per i cittadini, concorrenza sleale verso le imprese che lavorano in regola. Fa piacere allora constatare che anche per effetto dell'inasprimento delle sanzioni, come afferma il direttore dell'ispettorato provinciale, l'attenzione delle aziende sia aumentata e si siano riscontrate nel 2008 in proporzione meno irregolarità che l'anno precedente».

«Tuttavia - continua il se-



Giuliano Guietti (Cgil)

gretario della Camera del lavoro ferrarese - viene da chiedersi cosa accadrà ora che il governo ha deciso, con la legge 133 recentemente approvata, di ridurre le sanzioni previste. Basti pensare che il datore di lavoro che viola l'obbligo di tenuta del libro unico del lavoro, che sostituisce i vecchi libri di matricola e di

paga, se la potrà cavare con una pena di poche centinaia di euro. Senza contare che ora sarà anche possibile affidare la tenuta del libro ad un consulente del lavoro, il quale può rifiutarsi di esibirlo agli organi di vigilanza pagando una sanzione davvero modesta, da 100 a 1.000 euro».

«E' facile prevedere - con-

clude Guietti - che tra un anno i dati dell'ispettorato provinciale non saranno così positivi come quelli appena pubblicati».

Dai controlli effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro risulta che 165 lavoratori sono stati trovati in nero dall'inizio dell'anno alla prima settimana di settembre.

### I controlli dell'ispettorato del lavoro di Ferrara

| Attività di vigilanza 2008 | Aziende ispezionate |            | Lavoratori irregolari |            | Recupero contributi evasi in Euro | Importo sanzioni irrogate in Euro |
|----------------------------|---------------------|------------|-----------------------|------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
|                            |                     | irreg.     |                       | in nero    |                                   |                                   |
| I trimestre 2008           | 277                 | 64         | 141                   | 27         | 112.674,48                        | 1.937.407,37                      |
| II trimestre 2008          | 482                 | 149        | 208                   | 108        | 897.372,43                        | 1.209.066,89                      |
| III trimestre 2008*        | 258                 | 41         | 35                    | 30         | 63.836,00                         | 290.472,10                        |
| <b>TOTALE</b>              | <b>1017</b>         | <b>254</b> | <b>384</b>            | <b>165</b> | <b>1.073.882,91</b>               | <b>3.436.946,36</b>               |

\* Aggiornato alla prima settimana di settembre

L'analisi di Enrico Gherlone, docente e referente per il settore al ministero della salute

# La sfida dell'odontoiatria sociale

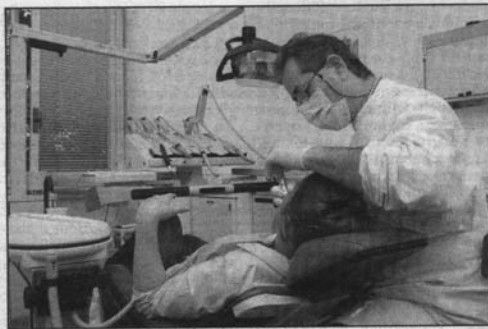
## Fronte comune della categoria per governare il cambiamento

DI THOMAS FOSCHINI

**N**uove scoperte tecnico-scientifiche. Una domanda più esigente, ma anche più allargata. Tensioni sui costi. Rischi di dequalificazione. Sono tanti gli elementi che fanno sì che questi siano anni di grandi mutamenti per l'odontoiatria moderna. Mutamenti davanti ai quali «è necessario che le associazioni di categoria facciano fronte comune per cercare di reggere l'urto». Occorre, insomma, cercare di «governare il cambiamento ed evitare che altri lo facciano per noi». Il monito arriva da Enrico Gherlone, docente ordinario al San Raffaele di Milano, ma soprattutto nominato recentemente referente per l'odontoiatria al ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. «La differenza fondamentale con il passato», spiega innanzitutto Gherlone, «è che la domanda di salute dentale non è più dipendente dalle condizioni economiche del momento, ma è comunque forte anche in periodi di crisi».

**Domanda. La domanda, dunque, si è allargata e approfondita.**

**Risposta.** Certo. Ora tutto è profondamente cambiato, devo dire per fortuna, basti pensare che nei programmi politici sia di maggioranza sia di opposizione l'odontoiatria figurava in misura importante. Si è soliti dire che le prestazioni odontoiatriche costano, non sono care: questa affermazione mi trova concorde; però al cittadino che non può permetterselo il filosofeggiare su questo aspetto importa poco, e si organizza. Una legge economica ci insegna che quando si organizza la domanda si deve organizzare anche l'of-



Cresce la domanda di salute dentale, ma anche le tensioni sui costi

ferta, ed è proprio quello che sta accadendo.

**D. E sul fronte dell'offerta che cosa sta accadendo?**

**R.** Ecco nascere il fenomeno dei service, quello delle cliniche straniere, implementarsi quello delle assicurazioni, e chi più ne ha più ne metta. Il tutto con l'obiettivo comune di diminuire i costi delle prestazioni, affinché a esse acceda una parte sempre più grande di popolazione.

**D. Quali problemi comporta questa evoluzione?**

**R.** Qui nascono due tipi di problematiche, una riguarda il libero professionista che, in quanto tale, difficilmente può condividere questo tipo di soluzioni. L'altra comporta il rischio che, diminuendo il costo della prestazione, si abbassi anche il livello qualitativo della stessa. Il problema, sia chiaro, non è la volontà di guadagno del professionista, ma il rispetto degli obblighi di sicurezza, sia per gli operatori sia per i pazienti, dai quali non si può assolutamente prescindere.

**D. Una situazione complessa, che deve essere governata in modo adeguato.**

**R.** Questa è la grande sfida a cui saremo chiamati nei prossimi anni ed è necessario che le associazioni di categoria facciano fronte comune per cercare di reggere l'urto del cambiamento con soddisfazione, senza mortificarsi con una professione ridimensionata nei contenuti e nelle aspettative. Il fattore più importante è quello di essere consapevoli del problema, cercare di governare il cambiamento ed evitare che altri lo facciano per noi.

**D. Ma che cosa deve fare il singolo professionista?**

**R.** A mio parere deve ripensare il proprio modo di affrontare la professione, soprattutto se è relativamente giovane. Il dentista tutologo che svolge la professione da solo è destinato a scomparire, perché le esigenze degli stessi pazienti, comportano competenze diversificate: la struttura odontoiatrica dovrà

sempre più garantire la collaborazione tra professionisti con competenze diverse. È un cambiamento inesorabile: in futuro le richieste saranno diversificate, i pazienti chiederanno sia prestazioni d'eccellenza sia prestazioni decorose a prezzi accessibili e i dentisti dovranno adattare il proprio modello imprenditoriale a questi cambiamenti.

**D. In questo quadro un tariffario di riferimento è ancora utile?**

**R.** Sono convinto che, essendo per legge sparito il tariffario minimo, ci debba essere un tariffario di riferimento concordato in sinergia tra le associazioni di categoria, senza minimi e massimi, che serva sia per trasparenza verso i cittadini sia come riferimento per il terzo pagante. Il rischio nel non avere un riferimento medio è quello che il terzo pagante per motivi di lucro apra una concertazione al ribasso con gruppi di professionisti costretti all'accordo per motivo contingente.

**D. Questo non basta comunque per rispondere adeguatamente alle esigenze delle fasce deboli.**

**R.** Stiamo lavorando perché questi pazienti possano accedere alle prestazioni odontoiatriche, sia con accordi con la libera professione sia con un progetto di riordino a livello istituzionale che riesca a centrare l'obiettivo senza aumentare la spesa. È questo uno dei «goal» che cerchiamo di realizzare all'interno della commissione ministeriale riguardante l'odontoiatria, che ho l'onore di coordinare.

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

### Modena, corso «rosa»

È rivolto alle imprenditrici il corso organizzato da Cna Impresa donna che si svolgerà tra ottobre e novembre presso la sede provinciale dell'associazione, a Modena, in via Malavolti 27. Otto lezioni di tre ore ciascuna nelle quali verranno illustrate le più moderne pratiche di controllo di gestione e di determinazione dei prezzi dei prodotti e dei servizi. Analisi di bilancio e pianificazione, elaborazione dei budget (utili anche nella ricerca di finanziamenti), le componenti dei costi, i margini di contribuzione e i meccanismi che stanno alla base della determinazione del «giusto» prezzo sono solo alcuni dei temi che saranno affrontati in questo percorso che inizierà giovedì 2 ottobre per chiudersi giovedì 27 novembre: otto incontri dalle ore 19 alle ore 22 trasversali rispetto ai vari settori economici e quindi utili a tutte le imprenditrici, indipendentemente dal tipo di attività svolta.

Per accedere al corso, che al termine prevede il rilascio di un attestato di frequenza, è richiesta una quota di partecipazione di 150 euro. Per informazioni e iscrizioni, che scadono il 25 settembre, ci si può rivolgere allo 059/418518.



Secondo il rapporto Unioncamere-ministero del lavoro nelle piccole imprese 100 mila posti in più

# Le pmi trainano l'occupazione

## Silvestrini: bisogno insoddisfatto di manodopera qualificata

DI THOMAS FOSCHINI

**T**roppe piccole, troppo poco strutturate, incapaci di reggere la sfida della globalizzazione e dei mercati. In questi anni, delle piccole e medie imprese italiane, si è detto di tutto. Eppure, sono ancora loro il principale motore dell'economia. L'unico, a quanto pare, con la marcia innestata, perché gli altri, il grande capitale e la grande impresa, non se la passano affatto bene. A confermarlo è l'indagine Excelsior, il sistema informativo di Unioncamere e ministero del lavoro, presentata ieri a Roma. «Dei 110 mila nuovi posti di lavoro che le imprese italiane hanno previsto di creare nel 2008», rileva **Andrea Mondello**, presidente di Unioncamere, «la quota maggiore si concentra nelle piccole imprese, mentre il deterioramento della congiuntura internazionale sta determinando uno stop alle nuove assunzioni da parte delle grandi». Risultato? Le pmi, con 100 mila nuovi posti di lavoro su 110, daranno un contributo decisivo alla crescita dell'occupazione, che in termini relativi, per le piccole, sale di un punto e mezzo percentuale, mentre le grandi imprese vedranno ridursi il numero degli occupati dello 0,2%.

«Questo», prosegue il presidente di Unioncamere, «conferma che la piccola dimensione di impresa, che contraddistingue il sistema produttivo na-

zionale, pur soffrendo, ha una capacità di reazione e di adattamento alle avversità dei mercati notevole». Scendendo ulteriormente nel dettaglio, il rapporto Excelsior sottolinea come siano soprattutto competenze e professionalità a fare gola alle pmi italiane. «Abbiamo un bisogno insoddisfatto di manodopera qualificata», conferma **Sergio Silvestrini**, segretario generale di Cna. Operai specializzati, più che ingegneri. Operai che entrano in azienda a un certo livello di specializzazione e ne escono migliori. «Nelle nostre imprese», sottolinea Silvestrini, «si fa la formazione. Quando assume un lavoratore, l'imprenditore lo fa crescere, al di là del fatto che questo percorso venga certificato ufficialmente o meno».

Ecco perché le piccole imprese crescono, ed ecco perché potrebbero crescere ancora di più se questa attività formativa fosse loro riconosciuta: «Tutte le istituzioni che hanno competenza in materia di formazione», nota il segretario generale di Cna, «dovrebbero mettere a punto un meccanismo in base al quale anche le competenze "on the job" trovino adeguato riscontro. Questo sia per il bene delle aziende che per il bene del lavoratore».

E invece? Le istituzioni si affidano al solo meccanismo della «certificazione», che prevede intoppi burocratici insormontabili, e inutili, per una piccola impresa. Un concetto



Sergio Silvestrini

Assunzioni previste dalle imprese per grandi gruppi professionali - Anni 2006, 2007 e 2008

|   | Assunzioni non stagionali 2008 |              | Assunzioni non stagionali 2007 |              | Assunzioni non stagionali 2006 |              |
|---|--------------------------------|--------------|--------------------------------|--------------|--------------------------------|--------------|
|   | Valore assoluto                | Distribuz. % | Valore assoluto                | Distribuz. % | Valore assoluto                | Distribuz. % |
| <b>Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici</b>      | <b>172.000</b>                 | <b>20,8</b>  | <b>152.410</b>                 | <b>18,2</b>  | <b>110.440</b>                 | <b>15,8</b>  |
| 1 Dirigenti   | 2.300                          | 0,3          | 1.900                          | 0,2          | 1.690                          | 0,2          |
| 2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 35.930                         | 4,3          | 31.130                         | 3,7          | 28.850                         | 4,1          |
| 3 Professioni tecniche  | 133.770                        | 16,2         | 119.380                        | 14,2         | 79.900                         | 11,5         |
| <b>Impiegati, professioni commerciali e nei servizi</b>                 | <b>272.340</b>                 | <b>32,9</b>  | <b>292.690</b>                 | <b>34,9</b>  | <b>236.860</b>                 | <b>34,1</b>  |
| 4 Impiegati   | 93.900                         | 11,3         | 93.890                         | 11,2         | 65.330                         | 9,4          |
| 5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi      | 178.440                        | 21,6         | 198.800                        | 23,7         | 171.530                        | 24,7         |
| Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine                | 279.830                        | 33,8         | 278.930                        | 33,2         | 236.890                        | 34,1         |
| 6 Operai specializzati  | 166.550                        | 20,1         | 164.280                        | 19,6         | 139.520                        | 20,1         |
| 7 Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili          | 113.280                        | 13,7         | 114.660                        | 13,7         | 97.370                         | 14,0         |
| <b>Professioni non qualificate</b>                                      | <b>103.730</b>                 | <b>12,5</b>  | <b>115.420</b>                 | <b>13,7</b>  | <b>111.580</b>                 | <b>16,0</b>  |
| <b>Totale</b>   | <b>827.890</b>                 | <b>100,0</b> | <b>839.460</b>                 | <b>100,0</b> | <b>695.770</b>                 | <b>100,0</b> |

meglio decifrabile se si analizzano gli stessi dati del rapporto Excelsior, suddivisi per settore. A creare più lavoro, in questa fase, risultano i servizi alle imprese, che migliorano addirittura le previsioni del sistema informativo Excelsior dal +2,2% al +2,8% consolidato a giugno 2008. Piccole imprese, insomma, che risolvono problemi per conto di altre piccole imprese, in un modo meno elegante e più di sostanza per la formula «esternalizzazione degli oneri».

Meno formalità e più sostanza è del resto quello che l'associazione va chiedendo da tempo: «Come Cna», spiega Silvestrini, «sosteniamo da anni che abolire il valore legale dei titoli di studio sarebbe una mossa intelligente». Un paradosso? Niente affatto, se si pensa che una laurea, ma anche una semplice abilitazione professionale, conseguita nella più sperduta università di provincia o nell'ultima scuola di quartiere ha lo stesso valore di legge rispetto ai titoli rilasciati dai più prestigiosi enti formativi.

In attesa di sviluppi su questo fronte, le pmi italiane proseguono nella propria opera di riposi-

zionamento competitivo. Secondo il rapporto Excelsior, infatti, a presentarsi al giro di boa del 2008 con un certo vantaggio sugli avversari non solo servizi alle imprese, ma anche tessile abbigliamento e calzature, settori in crisi, almeno questo dicevano le previsioni Excelsior, -0,7%, che invece fanno registrare un progresso (già reale e consolidato) di tre punti percentuali. Bene, molto bene, anche commercio all'ingrosso e di autoveicoli (+1,4% le previsioni, 1,5 a consuntivo) e la metallurgia (dall'1,1% all'1,2%). Positivi, anche se peggiori delle aspettative, risultano anche alberghi, ristoranti e servizi turistici (+0,3% contro il 2,1% delle aspettative), il commercio al dettaglio (0,5 in termini reali, 1,7 la previsione), le costruzioni (0,8 contro l'1,5 atteso).

Cifre, del resto, che migliorano in modo consistente se invece del settore in generale si prendono in considerazione le aziende di quel determinato comparto che occupano fino a 50 dipendenti. Anche le medie imprese, quelle che occupano tra 50 e 500 dipendenti, non se la passano male,

espandendo la propria base occupazionale dello 0,8% contro le previsioni che si fermavano allo 0,2. La stessa cifra, quest'ultima, ma con il segno meno, di cui si sono dovute accontentare le grandi imprese, a fronte di una previsione di segno opposto.

In pratica, conclude il rapporto Excelsior, la previsione di 110 mila nuovi occupati nel 2008 dovrebbe essere confermata proprio grazie ai riscontri (reali) provenienti dalle pmi. Le figure più ricercate sono del resto le stesse per cui Cna lamenta una carenza di offerta, cioè impiegati e tecnici a elevata specializzazione, nonché operai specializzati e conduttori di impianti e macchine. Da un lato, dunque, vere e proprie professioni «high skill» che vedono ai primi posti nella classifica amministrativi e contabili. Dall'altro, la richiesta di operai specializzati, che si riporta nel 2008 al di sopra del 20% della domanda di lavoro complessiva, mentre sono sempre meno le imprese che si accontentano della «bassa manovalanza», per cui si prevede un generale decremento delle assunzioni.

INIZIATIVA

# Cna, un Club per l'energia 'pulita'

*L'associazione mette insieme trenta imprese per puntare sul risparmio*

**C**RESCE senza sosta il costo della bolletta di luce e gas — ad ottobre è attesa una nuova stangata (con aumenti tra il 3,7 e il 6%) — e cresce di pari passo la voglia dei bolognesi di investire in caldaie a condensazione, pannelli solari ed impianti fotovoltaici. A dirlo è una ricerca condotta tra le imprese della Cna impegnate nel settore delle costruzioni e dell'impiantistica: negli ultimi due anni il 70% delle aziende intervistate ha visto aumentare il fatturato proprio grazie agli interventi nel campo del risparmio energetico. Ma le informazioni sui vantaggi offerti dalla moderna tecnologia e sugli incentivi previsti in Finanziaria sono ancora scarse. Per questo gli

**INTERVENTI  
Si va dalle caldaie  
a condensazione  
fino al fotovoltaico  
Incentivi dallo Stato**

artigiani hanno deciso di fondare il Club Eccellenza Energetica, che si propone di divulgare la cultura delle fonti alternative e di offrire ai clienti un servizio 'chiavi in mano'. L'indagine condotta dalla Cna ha riguardato un centinaio di imprese, il cui volume d'affari è in molti casi quasi raddoppiato. I dati raccolti spiegano che il 72% dei bolognesi che hanno deciso di migliorare l'efficienza energetica della propria abitazione lo ha fatto per motivi di convenienza economica, il 13% perché lo considera una opportunità per far aumentare il valore del proprio immobile e il 5% per ragioni ambientali. L'intervento più richiesto è stato l'installazione di caldaie a condensazione



**CNA  
Loretta  
Ghelfi,  
segretario  
dell'associazione  
degli  
artigiani**

(72%), seguito dai pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua (62%) e dall'isolamento delle pareti verticali (31%), dei pavimenti e del tetto (26%), per finire col montaggio dei pannelli fotovoltaici per l'energia elettrica (21%). Resta, però, un 44% di cittadini che si dichiara poco informato sulle possi-

bilità di risparmio garantite da questi strumenti e un 49% che non è a conoscenza degli incentivi e contributi pubblici offerti, ad esempio, dalla Finanziaria (come lo sconto fiscale del 55% sul costo dell'intervento). Tanto che un buon 56% di coloro che chiedono un preventivo rinuncia poi per i

costi troppo elevati.

**DA QUI** la decisione di dar vita — con il contributo della Camera di commercio — al Club dell'Eccellenza energetica, che raggruppa già una trentina di imprese e diversi professionisti esperti in diagnosi energetica e progettazione degli interventi. Un team in grado «di garantire — assicura il segretario della Cna, Loretta Ghelfi — massima affidabilità e qualità» a tutti i suoi clienti: dalle famiglie alle aziende fino agli enti pubblici. I tecnici del Club, che promettono assistenza anche per le pratiche burocratiche, incontreranno il pubblico sabato prossimo, ai centri commerciali di via Larga e dell'Iper Lame (dalle 10 alle 19).

**Nicola Cappellini**

# Energia, la Cna crea il club del risparmio

Nuovo servizio per le imprese artigiane

di Francesca M. Poli

L'interesse e gli investimenti dei bolognesi per il risparmio energetico sono in crescita. È il risultato dell'indagine svolta da Cna tra le sue imprese, e da questo dato nasce l'idea di Cna di creare il Club Eccellenza Energetica, che riunisce le imprese interessate nel settore. Secondo la ricerca di Cna, negli ultimi due anni il fatturato sugli interventi che garantiscono risparmi di energia è aumentato nel 70% delle aziende, e nella maggior parte dei casi il cliente è un privato cittadino. Gli interventi più richiesti sono l'installazione di caldaie a condensazione e pannelli solari, ma cresce anche l'interesse per i pannelli fotovoltaici e l'isolamento di pareti e pavimenti. Al Club hanno già aderito una trentina di imprese bolognesi: installatori, costruttori, serramentisti e progettisti, per consigli e proposte sulle tecnologie più innovative nel settore e pacchetti chiavi in mano. Tra gli obiettivi del progetto c'è quello di offrire al cliente un servizio completo e affidabile, che lo guidi dall'analisi iniziale alle pratiche per ottenere gli incentivi economici previsti dalla legge. Imprese, enti pubblici e cittadini privati potranno avere informazioni sulle opportunità per ridurre i costi di installazione, come le detrazioni fiscali

previste dalla Finanziaria (55%) e le tariffe del Conto Energia. L'analisi ha evidenziato infatti che la ragione principale che frena ancora i bolognesi (56%) sono i costi troppo elevati degli interventi. Inoltre, Cna prevede agevolazioni per le imprese che decidono di entrare nel Club: dall'attivazione di percorsi di formazione professionale a finanziamenti a tasso agevolato presso le banche convenzionate, a servizi di leasing energetico.

Tra le ragioni dell'aumento del business del risparmio energetico ci sono la convenienza economica e il fatto che la casa acquista valore, solo il 5% è spinto da ragioni ambientaliste. «Si tratta di un investimento - spiega Carlotta Ranieri, delle Politiche ambiente ed energia Cna Bologna - Non bisogna guardare all'immediato, ma al risparmio sul lungo periodo».

«L'Italia non ha investito molto nel risparmio energetico, ma ne ha un grande bisogno», dice il segretario di Cna Bologna Loretta Ghelfi. La risposta dei cittadini è positiva, ma resta alta la percentuale di chi dichiara di saperne poco. Sabato i tecnici del Club saranno a disposizione dei cittadini per informazioni nel Centro Commerciale Via Larga e IperLame.

La Camera di Commercio ha contribuito al progetto.



# L'industria fa crescere il Pil

Dal settore il 24% del valore aggiunto dell'area - In coda l'agricoltura

Andrea Lanzarini

È l'industria bolognese a produrre il maggior valore aggiunto nel Centro-Nord. Considerando i dati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale - che, rispetto ai dati Istat per esempio, non tengono conto di alcune voci, come pubblica amministrazione o servizi alle persone - complessivamente nel Centro-Nord si è generata ricchezza per 193,4 miliardi (dato 2005; +1,6% sul 2004). Tra i settori, la spunta l'industria - che produce quasi il 24% del valore aggiunto dell'area - seguita dai servizi alle imprese (18%) e dall'artigianato (15,4%); ma è il settore assicurativo che ha fatto registrare il

## LA GRADUATORIA

Bologna in testa tra le province in cui si crea maggior benessere. L'andamento meno brillante è quello delle Marche (+1,2%)

balzo più importante (+17,2%). Fanalino di coda è stata l'agricoltura (2,6% il peso sul valore aggiunto; -14% il trend)

Bologna guida anche la classifica che mette in fila le province per il maggior valore aggiunto prodotto, con 23 miliardi. E prevale anche sul fronte del valore aggiunto prodotto in rapporto al numero di addetti delle imprese (oltre 57.500 euro) e al numero di residenti (oltre 24.200 euro). E questo nonostante la contrazione del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i valori assoluti, in testa alla classifica si piazza una schiera di province

emiliane (con Bologna, anche Modena e Reggio Emilia), accompagnate da Firenze, seconda nell'area. Province che fanno la parte del leone sia stando al rapporto tra valore aggiunto prodotto e addetti - con il solo inserimento al terzo posto di Parma e al quarto di Piacenza, che completano la cinquina emiliana di testa - sia secondo il rapporto tra valore aggiunto e abitanti.

Tra le regioni, gli incrementi percentuali più consistenti rispetto al 2004 si sono avuti nel Granducato (+2,2%, a 63,1 miliardi), mentre sono le Marche ad aver fatto segnare quello meno consistente (+1,2%, a 25,6 miliardi). È lungo la via Emilia, invece, che si è prodotto il maggior valore aggiunto sia in rapporto agli abitanti (21.871 euro pro-capite) sia in rapporto agli addetti (oltre 54.600 euro a testa). «L'aumento del valore aggiunto registrato tra 2004 e 2005, pari all'1,4% - spiega Guido Caselli, direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna - pur difficilmente paragonabile con altre analoghe rilevazioni, conferma tuttavia alcune tendenze in atto: per esempio, che in quel biennio la media e grande industria, sostenuta dall'export, ha avuto risultati migliori rispetto all'artigianato che invece ha diminuito sensibilmente la quantità di ricchezza prodotta. La stessa dialettica tra imprese maggiori e minori la si può vedere nel commercio: laddove c'è una concentrazione di grande distribuzione, come a Ferrara, i risultati sono superiori ad altre zone caratterizzate da una maggiore frammentazione».

Tra le regioni, le Marche sono quella che ha il più basso rappor-

to tra valore aggiunto prodotto e numero di addetti. «Si tratta di dati particolari, che non comprendono una parte del valore aggiunto prodotto - dice Fabio Brisighelli, segretario generale di Unioncamere Marche - e che fotografano la realtà di un solo anno, peraltro, un po' anomalo, con andamenti congiunturali non sempre brillantissimi anche in alcuni settori di punta. Detto ciò, il dato marchigiano è simile a quello umbro e presenta differenze, anche marcate, soprattutto con quello emiliano-romagnolo. Questa diversità potrebbe essere motivata dalla composizione del sistema delle imprese: nelle Marche il terziario avanzato, che è quello che produce maggiore ricchezza in rapporto agli addetti, sta crescendo, ma è ancora meno sviluppato rispetto all'Emilia-Romagna».

E infatti, se è ancora l'industria a produrre la maggiore ricchezza in valori assoluti, con oltre 46 miliardi (+9,6% sul 2004), seguita dai servizi alle imprese (35,5 miliardi, +6,8%) e dall'artigianato (29,7 miliardi, -9,7%), si conferma un dato ormai strutturale, ossia la maggiore redditività del terziario avanzato. E in modo particolare del credito: rapportando, infatti, il valore aggiunto prodotto al numero degli addetti, si ottiene che in questo campo ogni lavoratore genera ricchezza per quasi 102 mila euro, con una punta di 106 mila euro in Emilia-Romagna, circa il doppio dell'industria: «Anche in questo caso - conclude Caselli - si tratta di una conferma dei trend indicati dall'Istat: in un biennio di congiuntura non eccezionale, il settore creditizio ha fatto meglio di altri nell'incrementare la sua capacità di produrre ricchezza».

## Il quadro

Il valore aggiunto (in migliaia di euro) per ogni provincia del Centro-Nord, anche in rapporto agli addetti e agli abitanti (dato in euro).

| Territorio      | 2005        | Per addetto | Per abitante |
|-----------------|-------------|-------------|--------------|
| Bologna         | 23.001.244  | 57.547      | 24.216       |
| Ferrara         | 5.866.359   | 53.035      | 16.692       |
| Forlì-Cesena    | 7.853.771   | 52.078      | 20.961       |
| Modena          | 15.840.934  | 55.723      | 23.808       |
| Parma           | 9.241.093   | 55.089      | 22.171       |
| Piacenza        | 5.566.023   | 54.873      | 20.177       |
| Ravenna         | 7.459.712   | 52.775      | 20.193       |
| Reggio Emilia   | 10.858.229  | 54.385      | 21.971       |
| Rimini          | 5.900.237   | 49.379      | 20.350       |
| Emilia-Romagna  | 91.587.601  | 54.677      | 21.871       |
| Ancona          | 8.518.039   | 49.158      | 18.341       |
| Ascoli Piceno   | 6.048.522   | 46.470      | 15.890       |
| Macerata        | 4.902.024   | 44.033      | 15.559       |
| Pesaro e Urbino | 6.172.100   | 45.827      | 16.742       |
| Marche          | 25.640.685  | 46.667      | 16.772       |
| Arezzo          | 5.475.864   | 47.557      | 16.322       |
| Firenze         | 19.689.105  | 53.793      | 20.351       |
| Grosseto        | 2.988.107   | 47.084      | 13.613       |
| Livorno         | 5.225.878   | 52.376      | 15.547       |
| Lucca           | 6.567.085   | 51.555      | 17.271       |
| Massa Carrara   | 2.737.321   | 49.347      | 13.633       |
| Pisa            | 7.197.773   | 53.476      | 18.140       |
| Pistoia         | 4.444.887   | 48.995      | 15.928       |
| Prato           | 4.403.944   | 46.978      | 18.161       |
| Siena           | 4.365.277   | 46.502      | 16.668       |
| Toscana         | 63.095.241  | 50.876      | 17.430       |
| Perugia         | 9.895.568   | 48.254      | 15.454       |
| Terni           | 3.204.069   | 51.436      | 14.080       |
| Umbria          | 13.099.637  | 48.996      | 15.094       |
| Centro-Nord     | 193.423.165 | 51.827      | 18.955       |

Nota: dati 2005

Fonte: elab. Il Sole-24 Ore CentroNord su dati Istat, Unioncamere e Istituto Tagliacarne

**Congiuntura.** Indagine Mecspe: ordini in ascesa a fine anno specie per le macchine automatiche

# La meccanica tiene testa alla crisi

Le grandi imprese sfruttano l'export ma le piccole segnano il passo

Natasia Ronchetti  
BOLOGNA

Un primo semestre all'insegna della stabilità per la meccanica in Emilia-Romagna ma la maggioranza delle imprese del settore dell'automazione prevede un aumento degli ordini nella seconda metà dell'anno. A rivelarlo è un'indagine condotta dal Centro marketing di Milano, in occasione di Mecspe, la fiera internazionale della meccanica specializzata in programma a Parma nel 2009. Il sondaggio, effettuato a luglio scorso, ha coinvolto un campione di 23 imprese, sulle 373 che operano nel settore in regione. Se nei primi sei mesi del 2008 il

zio Frjo, responsabile commerciale della Lineartek di Calderara di Reno, nel Bolognese, azienda con un volume d'affari di 6 milioni l'anno e 15 dipendenti - Rileviamo un cauto ottimismo, anche se ancora ci scontriamo con le difficoltà provocate dai prezzi molto alti delle materie prime».

Le indicazioni che escono dal sondaggio vanno comunque inquadrare nelle difficoltà del comparto della meccanica, costituito da una struttura di 400 aziende e 7mila imprese di fornitura e subfornitura. Sempre più aziende artigiane sospendono le attività. Nei primi sette mesi dell'anno l'utilizzo del fondo a sostegno del reddito è aumentato, rispetto al 2007, del 32%, con punte del 57% per la meccanica di servizio. «Tra gli imprenditori associati rileviamo una debole aspettativa di crescita - spiega Paolo Preti, responsabile regionale Assomeccanica di Cna -. Le commesse sono in diminuzione e prevediamo un ulteriore ricorso alla sospensione delle attività».

Tornando al sondaggio, il 69% delle imprese interpellate non ha somministrato formazione professionale ai propri addetti nel corso del primo semestre. Le imprese che hanno investito sulla formazione hanno rivolto l'attività principalmente verso operai e tecnici qualificati (86%). Solo il 30% ha poi effettuato o è in procinto di effettuare investimenti per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro anche se la stragrande maggioranza (86%), prevede di realizzarli. «Nonostante la particolare congiuntura economica, il settore tiene bene e lancia importanti segnali di fiducia - afferma Emilio Bianchi, direttore di Senaf, la società che organizza il Mecspe -. Queste indicazioni sono funzionali allo sviluppo del made in Italy sia a livello nazionale che internazionale».

## Le previsioni

Andamento atteso per il 2008, rispetto al 2007, del campione d'impresе meccaniche (% sul totale)



Fonte: indagine MECSPSE 2009

## RICHIESTE D'AUTO

Nei primi sette mesi 2008 è salito del 32 per cento tra le realtà minori l'utilizzo del fondo a sostegno del reddito

26% degli intervistati ha rilevato una crescita degli ordini (contro un calo) ben il 53% prevede un aumento entro fine anno (solo il 30% ha una aspettativa di flessione). Il fatturato (in crescita nel primo semestre per il 35% del campione, stabile per un altro 35% e in flessione per il 30% degli intervistati) è stimato in aumento nel corso dell'anno, rispetto al 2007, dal 48% delle imprese: minoritaria - il 26% - la percentuale di chi indica una contrazione. Per quanto riguarda l'occupazione, solo il 22% prevede però di aumentare il numero degli addetti nel corso dell'anno, mentre il 69% manterrà invariata la dotazione di personale.

«Abbiamo un trend in costante crescita, con una previsione di aumento del 5% - osserva Mauri-

## Il distretto cresce e spera in consistenti rialzi del dollaro Il packaging sfida il caro-euro

BOLOGNA

È ancora in crescita l'industria del packaging in Emilia-Romagna, anche se gli imprenditori del settore rilevano qualche segnale di rallentamento dovuto soprattutto alla forza dell'euro, che frena l'export negli Stati Uniti. La "packaging valley" conferma la propria leadership a livello nazionale, con un tessuto produttivo di 432 imprese, tra aziende di fornitura e aziende di produzione di macchinari destinati all'imballaggio e al confezionamento, sulle 961 a livello nazionale, con oltre 9.600 dipendenti (in Italia sono più di 17mila). Circa la metà sono nel Bolognese, con oltre 6mila addetti. «Allo stato attuale i dati di fatturato e gli ordinativi sono buoni - spiega Maurizio Marchesini, amministratore di Marchesi-

ni Group, un volume d'affari di 150 milioni di euro, mille dipendenti, 11 sedi produttive -. Il nostro gruppo produce macchinari destinati al settore farmaceutico e cosmetico e il volume d'affari è in crescita del 20% rispetto al 2007. Ma avvertiamo i primi indicatori di un rallentamento. C'è un certo timore legato al mercato del farmaco, determinato dalla previsione di una politica di riduzione della spesa farmaceutica da parte dei Governi, con una diminuzione dei consumi. L'euro forte poi non aiuta le esportazioni. Stiamo assistendo a una inversione di tendenza».

Ad avvertire la crisi sono soprattutto le aziende artigiane della subfornitura che - come spiega la Cna - non si sono riorganizzate per rispondere alle esigenze

del committente.

Il settore del packaging comunque tiene. La conferma arriva dal gruppo Ima di Ozzano dell'Emilia (Bologna), dieci stabilimenti produttivi di cui sette all'estero, 3.400 dipendenti e una previsione di fatturato nel 2008 di 560 milioni. «Abbiamo ancora un trend di leggera crescita - osserva Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato del gruppo - con una acquisizione di ordini interessante e un andamento in ulteriore aumento, anche se ci sono segnali di un mercato più riflessivo. Ci sono difficoltà provocate da un dollaro debole, con un calo di vendite sul mercato americano, compensate da mercati come l'Est Europeo e il Far East».

Na. R.

## Artigianato

Energia, più risorse sui risparmi

BOLOGNA

Aumentano attenzione e investimenti delle imprese bolognesi per il risparmio energetico. Negli ultimi due anni infatti - stando a una ricerca condotta da Cna tra un centinaio di imprese aderenti del settore costruzioni e installazioni - due aziende su tre hanno visto crescere il proprio fatturato relativo alla voce "risparmio energetico", per lo più legato alla domanda di clienti privati (nel 67% dei casi) per l'installazione di caldaie a condensazione, pannelli solari termici, isolamento di pareti e pavimenti e installazione di pannelli fotovoltaici.

Numeri che confermano la validità della scelta di Cna di dare vita al "Club eccellenza energetica", cui aderiscono una trentina tra imprese e professionisti di installazioni, costruzioni, serramenti e diagnosi energetica. Il 10% del campione ha registrato incrementi, negli ultimi due anni, del 50% del fatturato legato a interventi di efficientamento energetico e un 5% ha visto più che raddoppiare i ricavi legati a questa tipologia di lavori.

Interessante anche il profilo che emerge dei cittadini bolognesi: il 54% è abbastanza informato delle opportunità di risparmio, ma un 49% è poco o per nulla al corrente delle agevolazioni fiscali così come un 47% non conosce i benefici economici e ambientali conseguenti. È la convenienza a spingere gli interventi di efficientamento energetico nel 72% dei casi a fronte però di un 56% degli intervistati che non effettua investimenti di questo genere perché li ritiene troppo costosi o perché (33% delle risposte) non ravvisa un effettivo risparmio energetico.

R. Cn.